



11 giugno 2014 (<http://sociale.corriere.it/2014/06/11/quei-bimbi-italiani-ridotti-in-poverta/>)

Quei bimbi italiani ridotti in povertà

di: Gian Antonio Stella

ROMA - Oliver Twist «era l'orfano per eccellenza, il tapinello, l'ospite di un asilo per mendicanti, un esserino destinato a soffrire la fame, a essere battuto, maltrattato, disprezzato e incompreso...». Quanti italiani si impietosiscono ancora oggi sulle pagine di Charles Dickens oppure su quelle de Il piccolo patriota padovano di Edmondo De Amicis? Era un bambino «di undici anni, mal vestito, solo, che se ne stava sempre in disparte, come un animale selvatico, guardando tutti con l'occhio torvo. E aveva ben ragione di guardare tutti con l'occhio torvo. Due anni prima, suo padre e sua madre, contadini nei dintorni di Padova, l'avevano venduto al capo d'una compagnia di saltimbanchi; il quale, dopo avergli insegnato a fare i giochi a furia di pugni, di calci e di digiuni, se l'era portato a traverso alla Francia e alla Spagna, picchiandolo sempre e non sfamandolo mai». Per non dire dei lacrimoni versati per il piccolo Hugo Cabret, protagonista del meraviglioso film di Scorsese.

I bambini in povertà assoluta sono 1,2 milioni

Eppure, pare essere stata digerita in fretta, molto in fretta, la denuncia della fondazione Zancan che, attenta osservatrice del welfare italiano, in occasione del 50° anniversario della nascita ha pubblicato un rapporto dai numeri drammatici. Dopo cinque anni di crisi, che ha allargato ancora di più

il divario fra il Nord e il Mezzogiorno, «i bambini impoveriti sono aumentati del 46%». In cifre, almeno un milione e 200 mila minori vengono calcolati nella condizione di povertà assoluta. Rispetto all'ultimo anno precedente la crisi, l'aumento è da spavento: mezzo milione in più.

«Un bambino su quattro è povero», ha spiegato il presidente della fondazione Monsignor Giuseppe Pasini, già direttore della Caritas, «E negli ultimi due anni è quasi raddoppiata la povertà assoluta. Significa che mancano le condizioni minimali per una vita dignitosa. In presenza di famiglie con figli la povertà tende poi ad aumentare, quindi i bambini sono le prime vittime, i più deboli perché senza voce». Di più: «I giovani senza reddito che mangiano alle mense Caritas oggi sono cresciuti del 20%, la loro prospettiva è una vita di stenti e una pensione da poveri».

Più maltrattamenti nelle famiglie povere

È lì che manca la presenza dello Stato, ha accusato la ricercatrice Cinzia Canali: «La spesa per la protezione sociale di famiglie con bambini in Italia vale l'1,3 % del Pil. Un punto secco in meno rispetto al 2,3% dell'Ue». Non bastasse ancora, una ricerca di East Anglia University, presentata allo stesso convegno della Zancan, dimostra che vivere in famiglie povere espone di più al rischio maltrattamenti. Un vero «delitto di Stato» nei confronti dei più piccoli. Ma anche uno spreco autolesionista di risorse. La stessa ricerca britannica, infatti, dice che «l'investimento nei primi anni di vita ha effetti molto positivi, soprattutto verso bambini in contesti svantaggiati» e «un euro investito nella prima infanzia viene trasformato in sette euro di rendita». A farla corta: non è solo una questione di cuore. Ma anche di prospettive. Se non investiamo sui nostri figli, su cosa mai dovremmo investire?

@CorriereSociale (<https://twitter.com/CorriereSociale>)